

LA VIDEOSORVEGLIANZA

Breve ricognizione di alcune fonti

1. PREMESSE

Il presente scritto si fonda sulle risultanze degli studi compiuti sia dall'Università della California sia dal gruppo di lavoro multidisciplinare europeo *Urbaneye*, oltre a riportare dichiarazioni apparse sulla stampa nel Regno Unito e in Svizzera e altri documenti reperibili nel web.

In relazione a pericoli, reali o presunti tali, quali il terrorismo, il commercio e lo spaccio di droga, i crimini violenti come l'omicidio, le rapine, le aggressioni fisiche, l'abuso sessuale delle donne e dei bambini, ampie fasce di persone impaurite attribuiscono alla videosorveglianza la funzione di garantire loro quella sicurezza che sembra perduta. Tali sistemi di controllo, ammantati di aspettative "fideistiche", sembrano fornire una facile e rapida (seppur, come si vedrà, a volte apparente) soluzione.

In tal senso non sembrano estranee anche motivazioni economiche, quali per es. la riduzione dei premi assicurativi a seguito dell'installazione delle videocamere a circuito chiuso o le pressioni delle aziende che costruiscono tali apparati.

Una simbolica e significativa metafora di tale strumento di controllo sociale è stata rinvenuta¹ nel *panopticon*, modello di un progetto architettonico ideato dal filosofo inglese Jeremy Bentham, il quale teorizzò la costruzione di edifici aventi struttura circolare ad anello e al cui centro fosse collocata una torre di osservazione²; tale struttura sarebbe risultata particolarmente adatta come prigione, manicomio, ospedale o scuola in quanto avrebbe consentito a un unico individuo (non osservabile) la sorveglianza di una moltitudine di soggetti, realizzando una evidente economia di risorse sociali ed economiche.

Diverse città statunitensi hanno adottato sistemi di videosorveglianza, tra queste San Francisco, Los Angeles e Chicago; le strategie alla base dei rispettivi progetti sono differenti, pur perseguendo i medesimi scopi. Infatti, mentre la prima ha adottato un sistema passivo di videosorveglianza, le ultime due municipalità hanno adottato sistemi attivi basati su camere controllate a distanza in tempo reale, le quali possono ruotare e zoomare sui particolari; tuttavia,

¹ Lyon, D., *The electronic eye. The rise of surveillance society*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1994.

² Rappresentazioni grafiche sono disponibili tramite i link <http://ledeberg.files.wordpress.com/2008/11/05-p-24-ch-int-ext-flrpln-panopticon.gif> e http://irevolution.files.wordpress.com/2009/08/panopticon_large.jpg. Il testo delle lettere di Bentham è disponibile presso l'indirizzo web <http://cartome.org/panopticon2.htm>.

mentre Los Angeles ha localizzato il sistema nelle zone a maggior rischio criminale, Chicago ha preferito distribuire le camere sull'intero territorio.

In entrambi i casi il sistema è controllato dalla polizia locale la quale ha accesso, anche in tal caso in tempo reale tramite sistemi informatici, a numerosi e vasti database di informazioni: si ritiene comunemente che un simile sistema consenta un effettivo controllo del territorio.

Tali città sarebbero pertanto tecnicamente e potenzialmente in grado di monitorare in tempo reale le attività umane e di coordinare gli interventi delle forze di polizia ai fini della riduzione delle attività criminali; tuttavia, come sarà evidente nel prosieguo, non vi sono prove concrete a sostegno di tale tesi.

Inoltre, anche prescindendo dal tema dell'efficacia, sono evidenti le problematiche connesse al rispetto dei diritti civili, anche in considerazione del fatto che alcune di tali videocamere non sono visibili, né la loro presenza è indicata o comunque resa pubblica.

2. IL SISTEMA ADOTTATO DALLA CITTÀ DI SAN FRANCISCO

San Francisco è una città da sempre impegnata nella tutela dei diritti civili e ha pertanto adottato un sistema videosorveglianza passivo, composto da 71 videocamere non monitorate in tempo reale, a fuoco fisso e non direzionabili; queste sono ben evidenziate e pubblicizzate, con un grado di trasparenza nella installazione e gestione senza pari negli Stati Uniti³.

Gli scopi perseguiti dalla municipalità erano essenzialmente due; predisporre uno strumento che, da un lato, risultasse dissuasivo per il crimine violento e, dall'altro, fosse di supporto per le investigazioni al fine dell'accertamento dell'identità dei responsabili dei reati.

La verifica dei risultati: lo studio CITRIS

Al fine di verificare l'effettiva efficacia del sistema, anche sotto il profilo economico, la città ha incaricato l'Università della California, in particolare il *CITRIS (Center for Information*

³Deve rilevarsi la peculiarità del sistema applicato nella città di San Francisco. Infatti, di regola, la gestione di simili sistemi viene affidata alla polizia locale la quale individua autonomamente, senza alcuna condivisione con le comunità locali, il posizionamento e l'orientamento delle camere e gestisce in proprio la visione dei filmati.

All'opposto, in San Francisco l'impulso iniziale al progetto di videosorveglianza è stato dato dall'apposito ufficio comunale della città istituito al fine di garantire e incrementare la sicurezza pubblica (*Mayor's Office of Criminal Justice – MOCJ*, http://www.sfgov.org/site/mocj_index.asp). In concreto il progetto è stato realizzato dal dipartimento comunale per le tecnologie (*Department of Telecommunications and Information Services – DTIS*, http://www.sfgov.org/site/dtis_index.asp) il quale è l'unico soggetto deputato al posizionamento e alla installazione delle camere e al mantenimento delle reti informatiche e dei server relativi. Il controllo delle riprese è affidato, invece, all'ufficio per la gestione delle emergenze (*Department of Emergency Management – DEM*, <http://www.sfdem.org/index.aspx?page=1>).

Technology Research in the Interest), di effettuare uno specifico studio⁴ senza eguali all'epoca della pubblicazione nelle altre città statunitensi.

Ciò si è reso necessario anche perché sul tema dell'adozione del sistema di videosorveglianza la comunità locale si è bipartita tra chi si è mostrato favorevole a tali impianti e chi ha manifestato aperto dissenso, chiedendo il rispetto delle libertà civili e dei diritti costituzionalmente garantiti e che l'agire delle autorità fosse improntato ai canoni della trasparenza e responsabilità⁵.

Il gruppo di lavoro *CITRIS* ha esaminato la storia tecnica e amministrativa del programma di videosorveglianza, ha intervistato oltre trenta soggetti deputati alla sua attuazione, ha esaminato i rilasci delle agenzie, le news e gli articoli della stampa, ha svolto sopralluoghi nelle città di Los Angeles e Chicago al fine di condurre analisi comparative con i sistemi installati in loco e ha effettuato valutazioni statistiche di quasi 60.000 (59.706) crimini commessi in San Francisco dal 1 gennaio 2005 fino al 28 gennaio 2008.

Per determinare con la maggiore precisione possibile l'incidenza del progetto pilota sugli eventi criminali, si è reso necessario individuare un criterio statistico per la valutazione dell'effetto deterrente della videosorveglianza⁶.

A tal fine, una volta individuati sia i luoghi caratterizzati da tassi di criminalità elevati sia i punti di installazione delle camere, si è provveduto a calcolare il relativo tasso medio di criminalità quotidiana in ognuno dei suddetti punti; si è poi passati a suddividere i reati in funzione della tipologia e per la distanza dai luoghi ove si era deciso di collocare le telecamere.

I medesimi dati sono stati rilevati successivamente all'installazione delle camere.

Infine, è stata svolta un'analisi comparativa dei dati sulla base del tasso medio di criminalità quotidiana risultante prima e dopo l'installazione delle telecamere⁷.

Problematiche generali di un sistema di videosorveglianza

La videosorveglianza pone rilevanti problematiche sotto molteplici profili.

⁴ Il documento, di seguito *report*, è disponibile sul sito web <http://www.citris-uc.org> del *CITRIS* presso l'indirizzo <http://www.citris-uc.org/files/CITRIS%20SF%20CSC%20Study%20Final%20Dec%202008.pdf>.

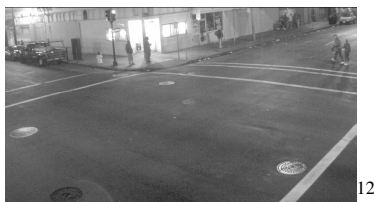
⁵ V. il *report*, p. 38.

⁶ Il progetto *CITRIS* si caratterizza specificamente in ragione dell'analisi statistica dei parametri rilevanti ai fini della verifica dell'efficacia del programma di videosorveglianza. Ciò lo differenzia ampiamente rispetto agli altri studi, compreso, ad esempio, quello europeo *Urbaneye*, il quale, sebbene originariamente si fosse posto il medesimo obiettivo, vi ha poi successivamente rinunciato. Il progetto *Urbaneye* (www.urbaneye.net), iniziato nel settembre 2001 e concluso nel giugno 2004, ha preso in considerazione i progetti di videosorveglianza negli spazi pubblici realizzati in sette paesi europei (Austria, Danimarca, Germania, Regno Unito, Ungheria, Norvegia e Spagna); tale progetto ha dato vita a 14 documenti.

⁷ V. *report*, pp. 51 ss. nel dettaglio.

Sotto il profilo tecnologico-informatico deve darsi risposta a quesiti quali la scelta della tipologia di camere da utilizzare, la collocazione di esse, la risoluzione e il frame-rate delle riprese⁸, il supporto di memorizzazione, il tempo di conservazione delle riprese. Questi sono tutti elementi che, incidendo in modo rilevante sulla quantità di memoria necessaria al sistema, influiscono sulle caratteristiche che deve possedere la rete informatica al fine di consentire la gestione delle immagini^{9,10}.

In particolare la specifica efficacia del sistema di videosorveglianza dipende dalla tecnologia utilizzata; infatti, mentre le camere analogiche possono essere utilizzate in aree di modeste dimensioni in ragione della bassa qualità delle immagini, le camere digitali hanno una risoluzione più elevata, ma comportano non indifferenti problemi di gestione in ragione del "peso" in *Gigabyte* che le riprese possono assumere¹¹; se le camere catturano immagini come quella seguente relativa a un incrocio in San Francisco, appare evidente la loro limitata utilità:



In tale esempio è evidente come le *performance* del concreto sistema non consentano l'identificazione degli individui né la cattura di dettagli quali il numero della targa di un veicolo.

Nel caso di seguito considerato, il risultato è di segno chiaramente diverso



⁸ Idem, p. 131; il frame-rate indica il numero delle immagini riprese o visualizzate per secondo; il sistema realizzato in San Francisco, basato su tre tipi di camera, ha una performance di 10-12 immagini rilevate al secondo (per avere un riferimento, l'occhio umano visualizza un filmato con continuità quando il numero delle immagini percepite è pari ad almeno 24 per secondo; lo standard televisivo europeo analogico PAL adotta un frame-rate pari a 25). Tuttavia nel caso concreto il trattamento delle riprese avviene a 2-4 fps, in particolare a causa della mancanza di spazio di memorizzazione nel sistema informatico adottato; l'unico esempio di video pubblicamente disponibile si trova presso l'indirizzo <http://www.sfgate.com/cgi-bin/object/article?f=/c/a/2008/01/28/MN37TKH6O.DTL&o=0>.

⁹ Idem, p. 132.

¹⁰ Idem, pp. 93 ss.

¹¹ Idem, pp. 23 ss. e p. 184 ove si suggerisce una capacità di memorizzazione in termini di 24 Petabyte (1 PB=1.000.00 di Gigabyte); per dare un'idea il sito *youtube* sviluppa un traffico di circa 25 PB al mese.

¹² Immagine acquisita dal testo del *report*.

Peraltro molti altri fattori incidono sull'identificazione, come per esempio, il posizionamento e l'altezza della camera, la sprovvedutezza dei colpevoli, le condizioni di luce. In proposito bisogna ricordare che al fine di evitare gli atti vandalici, le camere del progetto di San Francisco sono poste a circa 6 metri di altezza e tale fattore, insieme al sistema di lenti fisse, impedisce fortemente l'acquisizione di immagini di qualità; senza contare che per occultare la propria identità basta che l'interessato indossi una felpa con cappuccio o anche solo un cappello con visiera.

Inoltre è stato rilevato come, al fine di occultare la propria identità, gli eventi criminali vengano posti in essere al calar della luce quando le scarse condizioni di illuminazione rendono più complessa l'acquisizione di immagini di qualità¹⁴.

Altrettanto importanza riveste la manutenzione o l'immediato ripristino dell'efficienza delle camere dopo un atto vandalico; a prescindere dalla impossibilità di rilevare condotte illecite, deve rilevarsi come le camere non funzionanti possano creare un falso senso di sicurezza nei residenti; inoltre, quando il danno è visibile, il ritardo nella riparazione costituisce un segnale evidente di tolleranza verso tali atti di vandalismo e induce i potenziali criminali a non temere il sistema di videosorveglianza, essendone venuta meno la funzione deterrente¹⁵.

Sul piano della generica opportunità politica circa l'attuazione di simili sistemi, è stato ritenuto opportuno procedere su richiesta alla disattivazione delle camere in occasione di manifestazioni politiche¹⁶.

Inoltre, le riprese hanno luogo solo in luoghi pubblici quali strade e marciapiedi e non possono in alcun modo interessare luoghi privati¹⁷.

Sono poi stati inoltre previsti limiti all'accesso, all'utilizzo e alla diffusione dei filmati.

Sebbene la conservazione delle immagini fosse consentita per non oltre 30 giorni, i limiti di memorizzazione hanno limitato tale periodo a una sola settimana¹⁸.

¹³ Immagine acquisita dal testo dell'articolo pubblicato presso l'indirizzo web <http://www.thisislondon.co.uk/news/article-23412867-tens-of-thousands-of-cctv-cameras-yet-80-of-crime-unsolved.do>.

¹⁴ V. report, p. 101.

¹⁵ Idem, p. 130: [la circostanza per cui le] "*cameras are not functioning, may create a false sense of security for residents and bystanders in the public space that these individuals assume is being monitored by the cameras. Furthermore, delays in repairs could send a message to residents and bystanders that the City is tolerant of such vandalism acts and that the CSCs are not particularly important*".

¹⁶ Idem, p. 15: "*the San Francisco Police Commission conditioned CSC program expansion on responding to formal requests to turn off cameras during political demonstrations*".

¹⁷ Idem, p. 41.

¹⁸ Idem, p. 41.

Su un piano tecnico-organizzativo, è stato rilevato come l'efficienza del programma in concreto soffra della mancanza sia di un manager del progetto (che sovrintenda l'eventuale distribuzione delle competenze) sia di obiettivi precisi e chiaramente definiti.

Sotto il primo profilo, tale presenza risulta necessaria per ovviare alla scarsa formazione degli addetti, alla mancanza di assistenza tecnica, oltre che per raccogliere e gestire le stesse segnalazioni del personale operativo¹⁹; a prescindere dall'approccio che la città intenda seguire, un programma del genere ha bisogno di una sede, di un responsabile, e di una struttura del management chiara²⁰.

Sotto il secondo profilo, solo una precisa definizione degli obiettivi, ed il conseguente riscontro successivo con i risultati ottenuti, consente di valutare la convenienza economica di simili progetti.

Sul piano giuridico, ampio rilievo è stato dato all'opinione delle Comunità locali e alla tutela del diritto alla riservatezza, potenzialmente compromesso da tali tipo di riprese; a tal fine si sono avute delle discussioni pubbliche (almeno in San Francisco ritenute necessarie) volte sia a rendere partecipi le comunità degli scopi, degli obiettivi e dei risultati raggiunti, sia ad acquisire da esse il consenso necessario per l'installazione di tali sistemi²¹.

In proposito la speciale commissione deputata alle decisioni circa l'installazione delle camere deve accertare l'esistenza di un notevole sostegno da parte della cittadinanza colpita dalla criminalità²².

Gli autori condividono la partecipazione delle Comunità al progetto; essa è, senza ombra di dubbio, un punto di forza del sistema. Secondo il loro parere, ogni applicazione della videosorveglianza non può prescindere dalla comunicazione alla cittadinanza degli scopi e delle risultanze delle verifiche dell'efficacia del sistema, delle strategie adottate contro il crimine e sugli studi di monitoraggio del sistema; inoltre è necessario che siano oggetto di comunicazione anche i dati sui costi del sistema comparato con altre misure e tipologie di intervento²³, al fine di consentire la valutazione economica del progetto²⁴.

¹⁹ Idem, p. 17 e più specificamente, pp. 122 ss.

²⁰ Idem, p. 141.

²¹ Idem, pp. 14 e 15.

²² Idem, p. 110: *"the commission must find that there exists significant support from the affected community before it can authorize a camera"*.

²³ Idem, p. 143: *"Community participation in the CSC program deliberations is one of the program's strengths. Providing information about this report and other studies of video surveillance systems in relation to crime prevention strategies would assist the community, especially the "affected community," in developing opinions about the CSC program. In addition to information about video surveillance systems and crime strategies, the deliberations about the program would be strengthened by information about the cost of the system in relation to other interventions"*.

Inoltre le modalità di gestione del sistema dovranno essere tali da consentire che le registrazioni acquisite siano idonee a costituire prova nel processo penale o civile.

In proposito deve segnalarsi che, nelle interviste realizzate dagli autori dello studio, sia i pubblici ministeri che gli avvocati hanno riferito di non essere stati interpellati durante la fase di progettazione del programma di videosorveglianza²⁵.

Sotto il profilo comunicativo, la presenza delle camere è stata esplicitata con diverse misure, tra cui cartellonistica multilingue²⁶.

Risultati dello studio CITRIS

Ovunque la crescente popolarità dei programmi di videosorveglianza si fonda, tra l'altro, sulla presupposizione per la quale il soggetto che intende delinquere si asterrrebbe dall'attuare il comportamento immaginato in ragione della certezza di essere ripreso. Si ripropongono, in chiave moderna, le considerazioni di carattere general-preventivo rappresentate nella teoria del diritto penale.

Tuttavia, la ricerca ha rivelato come sia alquanto sopravvalutata l'efficacia deterrente dei sistemi di videosorveglianza; in particolare è stato rilevato come le videocamere posseggano potere dissuasivo con riferimento soltanto ai piccoli reati, mentre per alcuni fenomeni di violenza più grave esse danno luogo soltanto ad una traslazione territoriale dei fenomeni criminali, senza produrre alcuna diminuzione della loro incidenza.

Più precisamente, il dato empirico mostra come la videosorveglianza, nella ristretta zona che ricade nel suo ambito, produca qualche effetto soltanto nei confronti dei delitti contro la proprietà.

Con riguardo invece al crimine violento (oltre all'omicidio, stupro, rapina, aggressione) il programma di videosorveglianza non riduce in alcun modo tali fenomeni²⁷; esse non producono alcun effetto osservabile²⁸.

²⁴ Il costo delle apparecchiature varia ampiamente: mentre quelle impiegate in San Francisco costano poco meno di 200 \$ ciascuna, secondo quanto pubblicato sull'articolo "*Eye on the City: Do Cameras Reduce Crime?*", 9 luglio 2007, pubblicato presso l'indirizzo web <http://abcnews.go.com/US/Story?id=3360287&page=1>, il costo dei modelli più evoluti, dotati di capacità di visione notturna e di controllo remoto, comprese la capacità di ruotare e zoomare, può raggiungere i 60.000 \$. Con riguardo alla città di Roma, sulla stampa è stato indicato un importo complessivo pari a circa 250.000 euro per 35 telecamere.

²⁵ Idem, p. 14: "*in interviews, both prosecutors and defense attorneys reported that they were not consulted during the initial design of the CSC program*".

²⁶ Idem, p. 112.

²⁷ V. commento introduttivo al *report* (di seguito, commento), disponibile presso l'indirizzo web http://www.citris-uc.org/publications/articles/citris_helps_city_san_francisco_evaluate_community_safety_camera_program, ove si legge che "*Analysis showed that the CSCs weren't reducing violent crime*".

Più precisamente, i crimini gravi non diminuiscono nelle aree prossime alle videocamere e non si osservano differenze statisticamente rilevanti sia con riferimento al numero di eventi occorsi prima e dopo l'installazione delle camere sia con riferimento alla distanza dalle stesse²⁹; con riguardo specificamente agli omicidi, l'effetto è consistito unicamente nella traslazione di tali crimini oltre il campo visivo della telecamera³⁰: essi, infatti, sono diminuiti in prossimità delle camere per aumentare nelle aree circostanti, al di fuori del loro campo visivo³¹.

Premesso che in San Francisco nel 2008 si sono avute 99 morti violente (a titolo di comparazione, nello stesso anno in New York si sono contati 516 omicidi [nel 1990 furono 2.245], in Londra 153 [probabilmente la città più videosorvegliata del mondo con oltre 500.000 videocamere³² installate nel 2004 e oltre 1 milione nel 2009³³], in Roma 25), deve rilevarsi che i crimini violenti sono spesso commessi in presenza di impulsi irrazionali e che, in rapporto agli

Con riguardo al *report*, pp. 84 e 138: "*The CSC program has not met one of its primary objectives, deterring violent crime*".

²⁸ Idem, p. 89: "*As the empirical evidence demonstrates, we found some effect on property crime but no observable effect on violent crime*". A p. 90 si ripete che "*the fact remains that a forensic, reactive system likely will never have the desired effect of deterring violent crime at a significant level*".

²⁹ V. *report*, pp. 11 e 49: "*we find no evidence of an impact of the Community Safety Cameras on violent crime. Violent incidents do not decline in areas near the cameras relative to areas further away, we observe no decline in violent crimes occurring in public places, and we observe no statistically significant differences in the relationships between the before-after change in crime and the distance from the camera locations for our locations receiving cameras and our comparison sites*".

³⁰ V. commento: "*At best they were just moving these crimes up the road, out of the camera's field*".

³¹ V. *report*, p. 49: "*Analysis of specific violent crime rates reveals a decline in overall homicides in areas near the CSCs but increases in areas further from the cameras, suggestive of a displacement effect*". A p. 139 si ribadisce che il sistema in concreto adottato non ha inciso né sul numero né sulla distribuzione spaziale degli omicidi: "*and that neither the level nor the spatial distribution of homicide is impacted by the Community Safety Cameras. This does not mean that a system configured and operated differently could not have some effect on violent crime; however, based on our research there is little basis for a belief that the CSC program, as currently configured, has the potential to deter [violent] criminal activity*".

³² Tale è il numero riportato nello studio n. 6 del 2002, p. 21, del gruppo di lavoro Urbaneye, disponibile presso l'indirizzo http://www.urbaneye.net/results/ue_wp6.pdf.

³³ Vedi l'articolo "*CCTV in the spotlight: one crime solved for every 1,000 cameras*", *Independent News and Media Limited*, 25 agosto 2009, pubblicato sul sito del quotidiano *The Independent* e disponibile presso l'indirizzo <http://www.independent.co.uk/news/uk/crime/cctv-in-the-spotlight-one-crime-solved-for-every-1000-cameras-1776774.html>.

Circa il dislocamento delle CCTV nel Regno Unito si veda l'articolo "*The statistics of CCTV*" del 25 agosto 2009, pubblicato sul sito della BBC presso l'indirizzo <http://news.bbc.co.uk/1/hi/uk/8159141.stm>.

altri crimini, la loro frequenza è assai bassa; sicché è illusoria ogni efficacia in termini di deterrenza³⁴.

Con riguardo ai crimini contro la proprietà (furto con scasso, furto con destrezza, furto di veicoli a motore, incendio doloso, taccheggio e atti di vandalismo), le telecamere non hanno avuto alcun effetto significativo con riguardo ai furti con scasso o a quelli di auto³⁵. Tuttavia, l'analisi ha mostrato come i furti non violenti, come borseggi o furti con destrezza, scippi e il furto dall'interno delle auto (sebbene non furti di automobili), sia diminuito tra il 20 e il 30 per cento entro 30 metri di distanza dalle telecamere³⁶, mentre è rimasto inalterato nei dintorni.

Tale dato empirico coincide con quanto dedotto dal gruppo Urbaneye³⁷ nel documento finale; secondo gli estensori, la metà degli studi esaminati non rilevano alcun effetto desiderabile sul crimine³⁸.

Inoltre non è stata trovata alcuna prova che dimostri l'efficacia deterrente delle camere con riguardo ai fenomeni di spaccio, prostituzione, vandalismo³⁹.

Circa l'ipotesi secondo la quale le riprese in diretta costituirebbero una implementazione desiderabile del sistema, la ricerca ha dimostrato come essa non sia fondata su prove; all'opposto, la gran parte delle risultanze convergono nell'escludere che la modalità in diretta della videosorveglianza offra una maggiore effettività nella funzione di deterrenza⁴⁰.

Deve rilevarsi come sia ampio il numero di coloro i quali sovrastimano il potenziale tecnologico della videosorveglianza; il 36% delle persone ritiene che le camere installate nella propria città siano in grado di rilevare distintamente i volti delle persone; il 29% ritiene che possano automaticamente riconoscere individui o targhe automobilistiche⁴¹.

³⁴ V. report, p. 139.

³⁵ V. commento: "*The cameras also had no significant effect on burglaries or car theft*".

³⁶ Idem: "*the analysis showed that nonviolent thefts, such as pick pocketing, purse snatching, and theft from cars, did drop between 20 and 30 percent within 100 feet of the cameras*". Più specificamente si veda il report, p. 140.

³⁷ Hempel Leon, Töpfer, Eric, *Urbaneye: CCTV in Europa. Final Report*, 2004, p. 10, reperibile presso l'indirizzo http://www.urbaneye.net/results/ue_wp15.pdf.

³⁸ Idem, p. 16.

³⁹ V. report, pp. 12 e 50: "*We find no evidence of any effect of the cameras on drug incidents, or on prostitution, vandalism, and incidences described as suspicious occurrences*".

⁴⁰ Idem, p. 25: "*assumptions that live monitoring will dramatically improve the CSC program are not based on concrete evidence*"; a p. 152 si afferma che "*the vast majority of evaluation research, conducted on monitored systems, offers evidence that monitoring surveillance cameras will not guarantee effectiveness in deterring crime*".

⁴¹ Tali dati derivano dai questionari standardizzati sottoposti dal gruppo di lavoro Urbaneye, nel corso del 2003, a 200 cittadini per ognuna delle città esaminate; v. Hempel Leon, Töpfer, Eric, *Urbaneye: CCTV in Europa. Final Report*. 2004, cit., p. 45.

Ciò non vuol dire che tali sistemi siano del tutto inutili⁴²; si tratta di valutare la convenienza del rapporto costi (economici, politici e giuridici) – benefici; con riguardo allo specifico delitto, certamente essi possono costituire un efficiente strumento investigativo in quanto possono fornire indizi rilevanti ai fini dell'accertamento dei fatti (anche se meno frequentemente di quanto si creda)⁴³; peraltro dal momento della sua introduzione e fino al 2008, le riprese in San Francisco sono state utili alla corretta individuazione del responsabile del delitto in (soli) sei casi; tuttavia, la totalità di essi ha riguardato conflitti tra bande giovanili, fenomeno assente nel nostro paese⁴⁴.

In tema di testimonianza vi è un ulteriore risultanza che contrasta con le diffuse aspettative. In sede processuale, infatti, le immagini spesso non possono sostituire tale tipologia di prove; la ricerca ha tuttavia rilevato che la consapevolezza dell'esistenza di un sistema di videosorveglianza induce i potenziali testimoni a non deporre⁴⁵ poiché ritengono (erroneamente) che la presenza delle camere sia idonea a sostituire la propria testimonianza; in tal modo viene facilitata la soluzione del dilemma psicologico interiore tra il timore delle eventuali ritorsioni e l'obbligo morale di testimoniare in favore della prima⁴⁶.

È quindi destituita di fondamento l'opinione in base alla quale l'esistenza delle camere indurrebbe più facilmente a testimoniare⁴⁷.

Gli autori suggeriscono ai responsabili del sistema di perseguire un approccio flessibile che tenga conto di tutte le possibili variabili emerse durante lo studio, avendo di mira il confronto tra i risultati raggiunti e quelli sperati, in modo da poter operare i dovuti aggiustamenti per far collimare i risultati agli obiettivi.

⁴² V. commento: *"The success of the cameras as an investigatory tool was limited, as well, but not insignificant"*.

⁴³ V. *report*, pp. 91 ss.

⁴⁴ *Idem*, p. 92.

⁴⁵ *Idem*, p. 13: *"some anecdotal evidence suggests that the existence of CSC program footage can actually deter witnesses from cooperating under the assumption that the cameras have caught all necessary evidence"*. Si vedano le dichiarazioni rilasciate dai testimoni stessi a p. 96: *"anecdotal reports from our interview subjects tell of witnesses becoming more reluctant to testify when they believe CSC program footage exists because they believe it is sufficient on its own to bring criminals to justice"*.

⁴⁶ *Idem*, p. 14: *"some anecdotal evidence that the existence of the CSC system may actually contribute to additional noncooperation as witnesses become less willing to risk retaliation due to their perception of the power of the alternative evidence provided by the cameras"*.

⁴⁷ *Idem*, p. 14: *"while no specific evidence was offered to support this, some system users believe the camera footage may encourage witnesses to step forward because it can support their recollection of events, and perhaps encourage their belief that a conviction will result from their testimony, thereby reducing concerns about possible retaliation"*.

Attraverso tali operazioni la municipalità potrà essere messa in grado di individuare validi percorsi di sviluppo del programma in accordo con le strategie volte alla riduzione del crimine.

Probabilmente, poiché i riscontri statistici evidenziano una assai maggiore efficacia con riferimento ai reati contro la proprietà e (o) come supporto alle indagini penali, il gruppo di studio suggerisce il riposizionamento delle camere attualmente impiegate per il controllo del crimine violento nelle aree dove risulta maggiore l'incidenza dei reati contro la proprietà⁴⁸.

In assenza di uno sforzo adeguato volto a stabilire una corretta gestione del sistema, gli autori consigliano la sospensione del progetto; ugualmente, in mancanza della fissazione di precisi obiettivi che consentano di misurare l'efficacia del sistema di videosorveglianza, è fortemente sconsigliata l'espansione del sistema⁴⁹.

Dopo aver illustrato alcune caratteristiche tecniche del sistema e delle camere⁵⁰, il gruppo avanza dubbi sull'efficacia dei sistemi attivi, basati su riprese in diretta ove il singolo sorvegliante è chiamato a monitorare una pluralità di schermi video. A prescindere dall'eventuale uso di softwares, la cui efficacia deve essere dimostrata, i quali sembrano idonei a rivelare il brandeggio di un arma o altre attività umane potenzialmente criminali, numerosi studi hanno mostrato come la soglia di attenzione nell'osservazione di un video decada trascorso un tempo variabile da un minimo di 30 minuti a un massimo di due ore⁵¹.

In ogni caso, indipendentemente dal sistema adottato, restano fermi i risultati raggiunti dallo studio circa l'efficacia della videosorveglianza sulle diverse tipologie di crimine; i sistemi di monitoraggio attivo non sono una panacea, a dispetto di quanto ritenuto comunemente, posto che, come già rilevato, la videosorveglianza risulta efficace verso i soli crimini contro la proprietà, non contro il crimine violento⁵².

È invece assolutamente certo l'innalzamento esponenziale dei costi necessari per l'adozione di un sistema attivo⁵³!

Con riguardo alle richieste in San Francisco di ampliamento del numero di localizzazioni delle videocamere, provenienti da autorità cittadine, giornalisti e operatori, il gruppo è fortemente contrario all'aumento indiscriminato dei punti di osservazione: i dati empirici mostrano come la dispersione di camere nel territorio non incrementi in alcun modo l'efficacia del sistema.

⁴⁸ Idem, pp. 140 ss.

⁴⁹ Idem, p. 144: "*Unless a substantial commitment is made to oversee management the CSC program, we would advise the City to discontinue it. Similarly, we would strongly advise against expanding the CSC program without first addressing the management challenges it faces*".

⁵⁰ Idem, pp. 145 ss.

⁵¹ Idem, p. 152.

⁵² Idem, p. 153.

⁵³ Idem, p. 153: "*... it is certain that a move toward an active system will absolutely raise the cost ...*".

Gli autori, sulla base dei risultati ottenuti in Los Angeles, ritengono che qualsiasi sistema di videosorveglianza debba avere le seguenti caratteristiche⁵⁴:

- Il posizionamento delle camere deve avvenire in aree circoscritte e specificamente individuate. Molti lavori di criminologia affermano che le caratteristiche dei luoghi costituiscono un elemento di assoluto rilievo ai fini del sorgere e dello svilupparsi delle attività criminali.
- Deve prevedersi un impiego a lungo termine delle risorse. Ciò non significa solo installare e mantenere le videocamere, ma implica anche la capacità di far fronte alle maggiori esigenze di intervento a distanza di anni dall'installazione; è necessario infatti del tempo affinché i soggetti maturino la consapevolezza che condotte penalmente rilevanti, precedentemente tollerate, saranno ora punite con certezza.
- La videosorveglianza non elimina la radice dei problemi. Essa non incide sulle cause delle condotte umane quali la mancanza di opportunità di lavoro, la carenza di istruzione e altro; è pertanto necessario che la municipalità impegni risorse nella eliminazione delle cause della devianza sociale.

Al fine di individuare gli elementi in presenza dei quali la videosorveglianza possa ritenersi efficace, lo studio ha accertato che tra i fattori rilevanti in tal senso, possono annoverarsi, tra gli altri, le differenze negli equipaggiamenti, nella loro dislocazione e nella loro gestione; la situazione demografica dei luoghi, le caratteristiche morfologiche dei luoghi e lo stato dell'economia locale; la luce disponibile; il tasso di criminalità; la tipologia di eventi criminali.

3. L'ESPERIENZA DEL REGNO UNITO

Nel Regno Unito determinante ai fini della diffusione della videosorveglianza è stata l'onda emotiva connessa all'individuazione, nel 1993, dei responsabili della morte di James Bulger, un bambino di due anni, avvenuta sulla base delle videoriprese del centro commerciale ove egli fu rapito.

Tuttavia nel 2008 solo il 3% dei crimini sono stati risolti attraverso le riprese video; in proposito l'Ispettore Capo Mick Neville, responsabile dello speciale Ufficio di Scotland Yard dedicato alle riprese visive e all'identificazione dei soggetti ripresi, si è espresso in termini chiarissimi: "è stato un vero fallimento! non si ha paura delle CCTV!"⁵⁵.

⁵⁴ Idem, p. 155.

⁵⁵ V. l'articolo "*Are CCTV cameras a waste of money in the fight against crime?*", pubblicato sul sito del quotidiano *The Independent*, 7 maggio 2008, disponibile presso l'indirizzo web <http://www.independent.co.uk/news/uk/crime/the-big-question-are-cctv-cameras-a-waste-of-money-in-the-fight-against-crime-822079.html>; in tale articolo si legge che il sistema di videosorveglianza "*It's been an utter fiasco: only 3 per cent of crimes were solved by CCTV. There's no fear of CCTV. Why don't people fear it? (They think) the cameras are not working.*" *This is not some disgruntled or ill-informed citizen talking.*

Uno studio condotto nel 2004 dal Ministero degli Interni e eseguito da un gruppo di lavoro dell'Università di Leicester capitanato dal professore di Criminologia Martin Gill, dopo aver esaminato 14 sistemi di videosorveglianza, ha concluso che soltanto uno, collocato in un parcheggio per auto, si è dimostrato realmente efficace e ha ridotto il furto delle auto; tutti gli altri sono stati privi di qualsiasi effetto.

Il prof. Gill ha commentato affermando che "per i sostenitori delle CCTV questi sono sconcertanti; in gran parte le CCTV non hanno alcun effetto sul crimine e non fanno sentire la popolazione più sicura"; la disaffezione verso tali sistemi si fonda, secondo il l'autore "non tanto sulla preoccupazione per le intrusioni della vita privata, ma sulla mancata efficacia delle camere".

Numerosi sono i punti critici rilevati dallo studio; molti progetti sono privi di chiari obiettivi sulla base della (falsa) opinione che tali sistemi sono comunque efficaci e non necessitano di specifici obiettivi; spesso le installazioni sono effettuate senza un preventivo esame dei fattori che incidono sull'efficacia della videosorveglianza; in ben 9 sistemi non vi era un manager di progetto; sono state accertate carenze tecniche delle camere (scarso campo visivo, ridotta sensibilità alla luce) le quali hanno fatto sì che esse, piuttosto che consentire il reale accertamento degli eventi, siano state considerate utili soltanto a fini di deterrenza e per rassicurare i residenti. Quel che è certo è che lo strumento di videosorveglianza può essere utile solo a determinate condizioni e a seguito di uno studio approfondito⁵⁶.

Nel 2009, secondo quanto rivelato da un rapporto interno della Polizia inglese, ogni mille telecamere a circuito chiuso sotto il controllo delle forze di polizia della città si risolve un solo crimine. Le telecamere solo raramente hanno consentito la cattura dei criminali; esse, infatti, in un mese preso a riferimento hanno aiutato a catturare solo 8 degli oltre 269 sospettati di furto, al punto da far sorgere il dubbio se non vi siano criteri migliori per spendere 500 milioni di sterline di denaro pubblico (circa 575 milioni di euro). L'Ispettore Neville, chiamato a commentare il nuovo rapporto, ha dichiarato che la circostanza per la quale i cittadini sono ripresi molte volte al giorno dalle CCTV⁵⁷ induce in loro, quando sono vittime di reati, elevate aspettative circa la scoperta del colpevole; ma la realtà è spesso deludente⁵⁸.

The speaker is Detective Chief Inspector Mick Neville, head of the Visual Images, Identifications and Detections Office (Viido) at New Scotland Yard, speaking this week at a security World Conference".

⁵⁶ Si veda il documento disponibile sul sito web dell'Università <http://www2.le.ac.uk/> presso l'indirizzo <http://www2.le.ac.uk/ebulletin/news/press-releases/2000-2009/2005/02/nparticle-jtt-p6b-76c?searchterm=home%20office%20martin%20gill>. Lo studio integrale è disponibile presso il sito del Ministero degli Interni britannico presso l'indirizzo <http://www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs05/hors292.pdf>.

⁵⁷ Clive Norris, professore di sociologia presso l'Università di Sheffield, nel 2004 ha calcolato vi fossero nel Regno Unito almeno 4.285.000, una ogni 14 cittadini. Già nel 1999 riteneva fosse sufficiente una passeggiata di poche ore nel centro di Londra per essere ripresi almeno 300 volte (fonte: Norris, C. and Armstrong, G., *The Maximum Surveillance Society: The Rise of CCTV*, Oxford and New York: Berg., 1999;

Come già riferito, Londra è probabilmente la città più videosorvegliata del mondo con oltre 500.000 videocamere⁵⁹ installate nel 2004 e oltre 1 milione nel 2009⁶⁰; se le camere avessero effettivamente l'efficacia promessa dai politici e dalle aziende produttrici, il crimine in Londra dovrebbe essere oramai scomparso.

Tuttavia, l'esame del rapporto, per ciascun quartiere londinese, tra il numero di CCTV installate e il numero di reati per i quali è stato accertato il colpevole mostra come non vi sia una chiara correlazione tra i due dati; il tasso di accertamento del colpevole è, infatti, simile sia nei quartieri ove sono collocate centinaia di camere sia in quelli in cui esse sono quasi assenti⁶¹.

Nonostante l'ubiquità delle video-riprese, la polizia inglese vanta un basso tasso di risoluzione dei crimini⁶².

Inoltre sembrerebbe che fino al 90 % delle CCTV installate in gran Bretagna non rispettino i requisiti di legge e siano da considerarsi illegali, con tutte le relative conseguenze in termini di validità delle prove in sede giurisdizionale⁶³.

v. anche <http://www.independent.co.uk/news/uk/crime/the-big-question-are-cctv-cameras-a-waste-of-money-in-the-fight-against-crime-822079.html>).

⁵⁸ Si veda l'articolo "1,000 cameras solve one crime", 24 agosto 2009, pubblicato presso l'indirizzo web http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/england/london/8219022.stm; nonché l'articolo "CCTV in the spotlight: one crime solved for every 1,000 cameras", 25 agosto 2009, pubblicato presso l'indirizzo web <http://www.independent.co.uk/news/uk/crime/cctv-in-the-spotlight-one-crime-solved-for-every-1000-cameras-1776774.html>.

⁵⁹ Tale è il numero riportato nello studio n. 6 del 2002 del gruppo di lavoro Urbaneye, p. 21, disponibile presso l'indirizzo http://www.urbaneye.net/results/ue_wp6.pdf.

⁶⁰ Vedi l'articolo "CCTV in the spotlight: one crime solved for every 1,000 cameras", *Independent News and Media Limited*, 25 agosto 2009, pubblicato sul sito del quotidiano *The Independent* e disponibile presso l'indirizzo web <http://www.independent.co.uk/news/uk/crime/cctv-in-the-spotlight-one-crime-solved-for-every-1000-cameras-1776774.html>.

Circa il dislocamento delle CCTV nel Regno Unito si veda l'articolo "The statistics of CCTV" del 25 agosto 2009, pubblicato sul sito della BBC presso l'indirizzo <http://news.bbc.co.uk/1/hi/uk/8159141.stm>.

⁶¹ Si veda l'articolo di Davenport, Justin, "Tens of Thousands of CCTV Cameras, yet 80% of crime unsolved", pubblicato sul sito del quotidiano *Evening Standard* il 19 settembre 2007 e il relativo estratto disponibile presso l'indirizzo web <http://www.thisislondon.co.uk/news/article-23412867-tens-of-thousands-of-cctv-cameras-yet-80-of-crime-unsolved.do>.

⁶² V. report, p. 155: "Figures released in 2007 claim that despite the ubiquity of videosurveillance, London police continued to have poor crime clearance rates; video evidence was not enabling them to solve more crimes"; seguono specifiche indicazioni circa le possibili cause.

⁶³ V. l'articolo "Majority of UK's CCTV cameras are illegal", 31 maggio 2007, pubblicato presso l'indirizzo web <http://www.telegraph.co.uk/news/uknews/1553090/Majority-of-UKs-CCTV-cameras-are-illegal.html> e

Il tema è stato oggetto dello studio n. 6 del progetto Urbaneye, il quale ha rilevato che il 77% delle CCTV in Londra sono illegali e violano la legge (*Data Protection Act*)⁶⁴.

Lo studio n. 15 del progetto Urbaneye riporta come nel 2004 la media europea si attestasse intorno al 50%, con punte superiori all'80% per Austria e Ungheria⁶⁵.

Sotto altro profilo, una ricerca del Ministero degli Interni del Regno Unito ha rilevato come il miglioramento dell'illuminazione stradale comporti un tasso di riduzione della criminalità pari al 20%⁶⁶; tale circostanza, secondo l'associazione non-profit britannica NACRO, fa ritenere che il denaro pubblico potrebbe certamente trovare migliore allocazione⁶⁷.

4. L'ESPERIENZA SVIZZERA

Attualmente si stima che in Svizzera siano installate circa 500.000 videocamere CCTV.

Al riguardo, Michele Albertini, Incaricato cantonale ticinese della protezione dei dati personali, ha riferito esserci una " ... banalizzazione della videosorveglianza da parte del singolo, che spesso si trincerava dietro l'affermazione 'non ho nulla da nascondere, dunque non vedo cosa abbia da temere da un impianto di videosorveglianza'. Così si legittima qualsiasi tipo di raccolta di dati, anche a propria insaputa, inconsapevoli di cosa ne verrà fatto".

Egli ha proseguito affermando che "solo una minoranza si rende conto del pericolo che vengano calpestati dei diritti fondamentali. Non bisogna accontentarsi che il sistema si autoregoli e accettare qualsiasi tipo di intrusione nella sfera privata. La videosorveglianza non è la peggiore intrusione. Ma tutte insieme ci portano poi a perdere il controllo dei dati che vengono raccolti su di noi, che teoricamente potrebbero essere combinati con altri".

Albertini, concordemente alle risultanze dello studio CITRIS, rileva come "spesso, a torto, [la videosorveglianza] è considerata come una panacea per prevenire tutti i mali. La

"Most CCTV cameras are 'illegal', watchdog claims", 30 maggio 2007, disponibile presso l'indirizzo <http://www.thisislondon.co.uk/news/article-23398834-most-cctv-cameras-are-illegal-watchdog-claims.do>.

⁶⁴ McCahill, Michael and Norris, Clive, *CCTV in London, Working paper no. 6*, 2002, p. 21, reperibile presso l'indirizzo http://www.urbaneye.net/results/ue_wp6.pdf.

⁶⁵ Hempel Leon, Töpfer, Eric, *Urbaneye: CCTV in Europa. Final Report*, 2004, p. 8, reperibile presso l'indirizzo http://www.urbaneye.net/results/ue_wp15.pdf.

⁶⁶ Painter, K. and Tilley, N., *Surveillance of Public Space: CCTV, Street Lighting and Crime Prevention*, Criminal Justice Press, 1999.

⁶⁷V. il documento pubblicato sul sito web <http://www.nacro.org.uk>, presso l'indirizzo <http://www.nacro.org.uk/data/files/nacro-2004120299-61.pdf>.

videosorveglianza è invece utile piuttosto a posteriori in indagini su danneggiamenti o aggressioni"⁶⁸.

Circa le condizioni giuridiche che legittimano la videosorveglianza negli spazi pubblici (ad esempio le scuole, le strade o le discariche comunali) deve ritenersi che essa debba considerarsi alla stessa stregua di un'elaborazione di dati personali ed sia, pertanto, permessa solo se esiste una base legale (ad esempio un regolamento comunale) o se l'elaborazione serve all'adempimento di un compito legale (art. 6 cpv. 1 LDPD). Inoltre la videosorveglianza deve essere un mezzo adeguato e necessario a conseguire l'obiettivo sicurezza (principio della proporzionalità)⁶⁹.

5. L'ITALIA: L'AUTORITÀ GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Anche in Italia il tema è stato affrontato con specifico riferimento alla tutela della riservatezza delle persone. In proposito, l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha emanato il Provvedimento generale sulla videosorveglianza del 29 aprile 2004, doc. n. 1003482⁷⁰, nel quale sono esplicitate le condizioni che legittimano l'installazione di un sistema di videosorveglianza.

Poiché le videoriprese hanno a oggetto non solo le condotte criminali, ma in generale tutto ciò che avviene all'interno del loro campo visivo, è reale il pericolo di far conoscere a un perfetto estraneo circostanze che riguardano un qualsiasi privato cittadino.

Con riferimento alle videoriprese disposte da enti pubblici territoriali, il Garante afferma che la videosorveglianza posta in essere da tali soggetti è subordinata a un'esigenza effettiva e proporzionata di prevenzione o repressione di pericoli concreti e specifici di lesione di un bene (ad esempio, in luoghi esposti a reale rischio o in caso di manifestazioni che siano ragionevolmente fonte di eventi pregiudizievoli).

Non risulta quindi lecito procedere, in assenza delle sopra esposte esigenze, ad una videosorveglianza capillare di intere aree cittadine "cablate", riprese integralmente e costantemente e senza adeguate esigenze.

Del pari è vietato il collegamento telematico tra più soggetti, a volte raccordati ad un "centro" elettronico, che possa registrare un numero elevato di dati personali e ricostruire interi percorsi effettuati in un determinato arco di tempo.

⁶⁸V. l'articolo pubblicato il 20 luglio 2009 e disponibile presso l'indirizzo web http://www.swissinfo.ch/ita/societa/index/Lingannevole_sicurezza_della_videosorveglianza.html?cid=7500250.

⁶⁹ In tal senso l'opinione dell'Ufficio per la tutela del dato personale del Canton Ticino, disponibile presso l'indirizzo <http://www4.ti.ch/can/icpd/domande-e-risposte/argomenti-vari/>.

⁷⁰Disponibile presso il sito web dell'Autorità Garante www.garanteprivacy.it, all'indirizzo <http://www.garanteprivacy.it/garante/doc.jsp?ID=1003482>

Inoltre assumono rilevanza le norme civili (in tema di tutela della dignità, dell'immagine oltre alle norme riguardanti la tutela dei lavoratori di cui alla legge n. 300/1970, cd. Statuto dei lavoratori) e penali (in materia di interferenze illecite nella vita privata).

In applicazione dei principi generali della normativa, è pertanto lecita l'installazione di un sistema di videosorveglianza solo quando le altre misure siano insufficienti o inattuabili, e se sussiste proporzionalità tra scopi perseguiti e mezzi utilizzati. In ogni caso, della presenza del sistema dovrà essere dato adeguato avviso.

Chiamato a commentare un fatto di cronaca, l'ex garante per la protezione dei dati personali Stefano Rodotà⁷¹ ha sottolineato l'esigenza di un particolare cautela nell'adozione di tali sistemi e ha dichiarato che "il potere politico non può delegare alla tecnologia i compiti di sicurezza che sono di sua esclusiva responsabilità".

Sul piano delle aspettative, l'ex garante si allinea a quanto fin qui esposto, rilevando come vi sia "uno scarto enorme tra gli investimenti nei sistemi di videosorveglianza e gli effettivi risultati".

Con riguardo alle ragioni della diffusione di tali sistemi di controllo, prosegue Rodotà, "la diffusione di queste tecniche non corrisponde a un bisogno effettivo, ma a una pressione economica ... ho ricevuto personalmente ripetute sollecitazioni di industriali che producono queste tecnologie".

6. CONCLUSIONI

Al momento della redazione finale del presente scritto, una ricerca sul sito istituzionale del Comune di Roma (www.comune.roma.it) non ha permesso di rinvenire alcun atto ufficiale che espliciti i temi indicati dallo studio *CITRIS* dell'Università della California; in particolare, non risulta sia stata attivata alcuna procedura di consultazione della popolazione residente né della Magistratura o dell'Avvocatura; oscuri sono rimasti sia gli obiettivi perseguiti sia i criteri posti alla base dell'adozione del sistema di videoripresa; non è stato specificamente indicato il costo di tali impianti⁷² né le sue caratteristiche tecniche (per es. se si trattasi di sistemi attivi o passivi), non risultando pubblicizzate le procedure stabilite per l'accesso alle informazioni raccolte né per il loro trattamento (chi e come).

Come si è visto i dati statistici escludono che la videosorveglianza incida sui reati contro la persona; a dispetto di ciò, l'opinione pubblica, almeno in alcune realtà, ha una percezione di segno

⁷¹ V. intervista pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* il 13 ottobre 2009, p. 37.

⁷² Con riguardo alla città di Roma, sulla stampa è stato indicato un importo complessivo pari a circa 250.000 euro per 35 telecamere.

completamente opposto: per es. in Londra il 46,6% della popolazione⁷³ ritiene (erroneamente) che la videosorveglianza protegga contro i crimini più gravi.

All'esito dell'analisi dei progetti già realizzati, deve riconoscersi che qualsiasi progetto di videosorveglianza debba essere subordinato alla previa realizzazione di studi rigorosi e basati su precisi dati statistici, quali quello *CITRIS*, poiché, senza di essi, ogni applicazione concreta risulterà sempre priva dei necessari riscontri qualitativi e quantitativi atti a consentire una precisa misurazione dei risultati ottenuti. In assenza di dati certi, non è possibile effettuare la valutazione del progetto di videosorveglianza.

È altresì necessario che tali analisi siano portate a conoscenza della cittadinanza nei suoi termini precisi, affinché si apra un consapevole dibattito sul tema.

Lo studio *CITRIS* dimostra che pur in presenza di sistemi di ripresa aggiornati e allo stato dell'arte, nell'ipotesi in cui gli addetti (siano essi manager o utilizzatori) non abbiano una specifica e corretta conoscenza del sistema o nel caso in cui esso non sia correttamente integrato nei sistemi e nelle procedure di sicurezza esistenti, tali impianti non costituiranno altro che un significativo sperpero di denaro pubblico⁷⁴

L'efficacia del sistema è strettamente legata alla diffusa comprensione di come tali sistemi di sorveglianza incidano sulle condotte delle persone, siano esse i criminali, le vittime o i testimoni⁷⁵.

Premesso che ogni ottimistica fede nella efficacia della tecnologia è pura fantasia⁷⁶, deve pur dirsi, come ricordava Luigi Einaudi, che bisogna "conoscere per decidere": la scarsa informazione facilita la manipolazione.

Roma, 3 febbraio 2010

(Carlo Maria Mosco)

⁷³ Hempel Leon, Töpfer, Eric, *Urbaneye: CCTV in Europa. Final Report*. 2004, p. 46, reperibile presso l'indirizzo http://www.urbaneye.net/results/ue_wp15.pdf.

⁷⁴ V. report, p. 27: "a city can purchase a state-of-the-art, comprehensive video surveillance solution, but if its managers and users lack any understanding of how to use the system, or fail to integrate it into a department's existing processes and culture, for example, it can also be no more than a significant waste of money".

⁷⁵ V. report, p. 96: "Understanding how the introduction of CSC program cameras affects the actions and beliefs of other witnesses and victims, as well as potential criminals, is essential to meeting a system's objectives".

⁷⁶ Hempel Leon, Töpfer, Eric, *Urbaneye: CCTV in Europa. Final Report*. 2004, p. 17, cit.